Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 | **Roma — Sabato 1° aprile** | **Numero 77**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro*:

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto dell' 8 dicembre 1904:

a gran cordone:

Ronchetti avv. comm. Scipione, ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e pei culti.

Pedotti cav. Ettore, tenente generale, ministro segretario di Stato per la guerra.

a grand' uffiziale:

Palomba comm. avv. Carlo, già assessore delegato dell'amministrazione comunale di Roma.

Tittoni comm. avv. Tommaso, ministro segretario di Stato per gli esteri.

Tedesco comm. avv. Francesco, ministro segretario di Stato pei lavori pubblici.

Rava avv. prof. comm. Luigi, ministro segretario di Stato per la agricoltura, industria e commercio.

Stelluti-Scala comm. avv. Enrico, deputato al Parlamento, già ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi.

a commendatore:

Majorana avv. prof. Angelo, ministro segretario di Stato per le finanze.

Codacci-Pisanelli avv. prof. Alfredo, sottosegretario di Stato per il tesoro.

Spingardi cav. Paolo, maggior generale, sottosegretario di Stato per la guerra.

Aubry cav. Augusto, contr'ammiraglio, sottosegretario di Stato per la marina.

Pozzi avv. Domenico, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Morelli-Gualtierotti avv. Gismondo, sottosegretario di Stato per le poste e pei telegrafi.

a cavaliere:

Banfi comm. Edoardo, industriale in Milano.

Con decreto dell' 11 dicembre 1904:

a commendatore:

Ruggero comm. Giuseppe, maggior generale nella riserva.

Rossi avv. comm. Teofilo, deputato al Parlamento, presidente della Camera di commercio di Torino.

Con decreto del 18 dicembre 1904:

a gran Cordone:

Marcora avv. Giuseppe, presidente della Camera dei deputati.

a commendatore:

Fortis comm. avv. Alessandro, vice presidente della Camera dei deputati.

Gorio comm. avv. Carlo, vice presidente della Camera dei deputati.

Morando conte Gian Giacomo, deputato al Parlamento, segretario dell'Ufficio di presidenza.

Cirmeni dott. Benedetto, id. id.

a cavaliere:

Sforza Cesarini duca Lorenzo, vice presidente del Sottocomitato regionale di Roma dell'Associazione della Croce rossa.

Con decreto del 22 dicembre 1904:

a commendatore:

Mariutto comm. Luigi fu Antonio da Mirano.

ad uffiziale:

Montalcini avv. prof. comm. Camillo, direttore degli uffici di segreteria e degli archivi della Camera dei deputati.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto dell' 8 dicembre 1904:

a cavaliere:

Monteverde prof. Giulio Filippo già straordinario nella R. Università di Genova, collocato a riposo.

Con decreto dell' 11 dicembre 1904:

a commendatore:

Albini comm. Giuseppe, già professore ordinario nella R. Università di Napoli, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreto dell' 8 dicembre 1904:

ad uffiziale:

Mari comm. Adriano, consigliere di Corte di cassazione, collocato a riposo con decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti dell'8 e 15 dicembre 1904:

a cavaliere:

De Roberto Ernesto, contabile nella R. marina, collocato a riposo con R. decreto pari data.

Loverani Domenico, maggiore macchinista nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria con decreto di pari data.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto dell' 8 dicembre 1904:

a gran cordone:

Mirabello cav. Carlo, contr'ammiraglio della R. marina, ministro segretario di Stato per la marina.

a commendatore:

Rossi avv. Enrico, deputato al Parlamento, membro della Commissione di vigilanza sugli Istituti di emissione.

Libertini Gravina Pasquale, deputato al Parlamento, membro della Giunta governativa per l'unificazione dei debiti delle provincie e comuni della Sicilia.

Francica-Nava Giovanni, deputato al Parlamento, membro della Giunta governativa per l'unificazione dei debiti delle provincie o dei comuni della Sicilia.

[illegible]imorelli cav. avv. Edoardo, deputato al Parlamento.

Orlando prof. Vittorio Emanuele, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Camera avv. Giovanni, sotto segretario di Stato per le finanze.

ad uffiziale:

[illegible] cav. Giuseppe, presidente del Comitato esecutivo pel m[illegible]o a S. M. il Re Umberto I in Fucecchio.

Con decreto dell'11 dicembre 1904:

ad uffiziale:

[illegible] Torre Alfina conte Teofilo Rodolfo, R. consigliere di [illegible] onorario a Parigi.

a cavaliere:

Mancone don Luigi, cappellano della chiesa italiana nel Quartiere delle Termes (Parigi).

Manacorda Aroldo, vice console, cancelliere dell'Ambasciata italiana a Parigi.

Aloisi Pompeo, addetto onorario di Legazione a Parigi.

Garbasso Carlo, addetto di Legazione a Parigi.

Caprara conte Enrico, segretario presso l'Ambasciata italiana a Parigi.

Casalegno Giov. Batt., professore della scuola italiana, segretario della Società « La Lira italiana » in Parigi.

Con decreto del 18 dicembre 1904:

a commendatore:

Apolloni cav. prof. Adolfo, scultore vice presidente dell'Associazione artistica internazionale.

Sommaruga cav. architetto Giuseppe.

Mongini cav. avv. Giuseppe, vice presidente del Sottocomitato regionale della Croce rossa in Torino.

Bistolfi cav. uff. Leonardo, scultore, autore del monumento a Vittorio Bersezio in Peveragno.

Vigna cav. uff. Carlo, tenente colonnello di artiglieria a riposo, assessore comunale di Peveragno.

Pavia avv. Angelo, deputato al Parlamento, segretario dell'ufficio di Presidenza.

Scalini dott. Enrico, id. id.

Sanarelli prof. Giuseppe, id. id.

De Asarta conte Vittorio, deputato al Parlamento, questore della Camera dei deputati.

a cavaliere:

Pedroni Giuseppe, vice presidente dell'Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Milano.

Con decreto del 22 dicembre 1904:

a commendatore:

De Marinis prof. Enrico, deputato al Parlamento.

Bianchi cav. avv. prof. Emilio, id. id.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri:

Con decreti del 7, 20, 24 e 27 novembre 1904:

a grand'uffiziale:

Solimbergo comm. Giuseppe, già R. console generale di 1ª classe.

ad uffiziale:

Boggiano cav. Vittorio fu Francesco, da Alassio.

Bencini cav. Guglielmo fu Serafino.

Pusterla cav. Carlo fu Luigi.

a cavaliere:

Tarelli Gaetano fu Ambrogio.

Castagnino Giuseppe fu Gian Battista.

Serra Attilio, segretario di Legazione.

Tommasini Francesco, id.

Montagna Giulio Cesare, id.

De Caravel Polinice, già agente consolare in Samsun.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 7 dicembre 1904:

a cavaliere:

Cappa avv. Massimo fu Giovanni da Occhieppo Inferiore (Novara).

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 17 novembre 1904:

a commendatore:

Bova Achille, direttore della Cassa invalidi della marina mercantile di Palermo.

Con decreto dell'8 dicembre 1904:

a commendatore:

Martini Cesare, capitano di vascello nello stato maggiore generale della R. marina, collocato in posizione ausiliaria con decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro delle tesoro:

Con decreto dell'8 dicembre 1904:

a cavaliere:

Jarach Alberto, commissario di sconto della sede del Banco di Napoli di Milano.
Ficarelli rag. Alfredo.
Romeri Attilio, agente di cambio in Milano.

Con decreto del 18 dicembre 1904:

ad uffiziale:

Cantisani cav. Gennaro, capo sezione amministrativo di 1ª classe.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 7 novembre 1904:

a cavaliere:

Michelini Pompeo fu Giuseppe.
Vasquez avv. Franzo.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto dell'8 dicembre 1904:

a cavaliere:

Cipolla dott. Michelangelo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 90 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 2 maggio 1904, n. 311, con cui fu stabilito che la giustizia in materia penale nei possedimenti italiani nel Benadir in tutte le cause di italiani, od italiani ed indigeni, sarà amministrata dai magistrati specificati all'art. 1 dell'ordinamento giudiziario per la Colonia Eritrea (approvato col R. decreto 9 febbraio 1902, n. 51) e conformemente alle norme contenute nell'ordinamento stesso;

Ritenuta la necessità di porre in grado il procuratore del Re di Asmara di avvalersi anche pel territorio anzidetto del disposto dell'art. 13 dell'accennato ordinamento giudiziario in quanto riguarda la delega delle funzioni d'istruttore;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, d'accordo col ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il procuratore del Re di Asmara è autorizzato a delegare per gli atti di istruttoria da compiersi nei possedimenti italiani del Benadir quei funzionari che dal guardasigilli fossero posti a disposizione del Ministero degli affari esteri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
TITTONI.
RONCHETTI.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

Il numero 91 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il regolamento per gli assegni speciali di bordo e norme relative alla composizione degli stati maggiori ed equipaggi delle RR. navi e del naviglio ausiliario (Tabelle di equipaggiamento), approvate con R. decreto del 4 febbraio 1897, n. 111;

Visto il regolamento per il servizio a bordo delle RR. navi armate od in riserva, approvato in udienza del 31 marzo 1898;

Visto il R. decreto 25 marzo 1900, n. 114, che determina le norme per definire l'idoneità dei tenenti di vascello nei servizi delle artiglierie e del materiale subacqueo e nel servizio idrografico;

Visto il R. decreto del 9 dicembre 1900, n. 541, col quale si concede temporaneamente al ministro della marina la facoltà di conferire le caratteristiche di ufficiale *A* ed ufficiale *T*, in base alle disposizioni che furono in vigore fino al 1° luglio 1900;

Visto il R. decreto 17 dicembre 1896, n. 589, che stabilisce l'ordinamento della R. Accademia Navale;

Visto il R. decreto del 19 febbraio 1905, n. 59 il quale modifica l'art. 26 di quest'ultimo R. decreto;

Considerata la necessità di mettere le prescrizioni, che attualmente regolano il conseguimento della idoneità per i servizi delle artiglierie e del materiale subacqueo ed elettrico, in armonia col predetto ordinamento della R. Accademia navale;

Sentito il parere del Consiglio superiore di marina;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle disposizioni che, per il conferimento dell'idoneità nei servizi delle artiglierie e del materiale subacqueo ed elettrico, sono stabilite dagli articoli 3° e 4° del Capo I del citato R. decreto 25 marzo 1900, n. 114, siano sostituite quelle che risultano dagli articoli seguenti:

Art. 3.

Gli ufficiali inferiori dello stato maggiore generale della R. marina possono essere dichiarati idonei per il servizio delle artiglierie e del materiale subacqueo ed elettrico, quando abbiano dato prova di possedere i titoli seguenti:

1) avere subito con successo la prova degli esami

finali di tutte le materie del corso di specialità istituito presso l'Accademia navale riportando una media di almeno 15[20 ;

2) avere compiuto, con rapporti favorevoli, successivamente :

a) un tirocinio pratico di almeno sei mesi presso una direzione di artiglieria ed armamenti disimpegnando gli incarichi relativi alla propria specialità ;

b) un tirocinio pratico di almeno sei mesi a bordo di una nave da battaglia di 1ª e 2ª classe in armamento o in armamento ridotto, come sottordine degli ufficiali incaricati delle artiglierie o del materiale subacqueo ed elettrico, o a bordo della nave scuola cannonieri o torpedinieri, come sottordini ai tenenti di vascello istruttori ;

c) un tirocinio di almeno tre mesi a bordo di una nave da battaglia in armamento o in armamento ridotto, come tenente di vascello incaricato delle artiglierie o del materiale subacqueo ed elettrico, o a bordo della nave scuola cannonieri o torpedinieri come istruttore :

Agli ufficiali riconosciuti idonei per il servizio delle artiglierie o del materiale subacqueo ed elettrico sarà rilasciato dal Nostro Ministro per la marina, apposito certificato di abilitazione il quale conferisce la caratteristica *A* pel ramo artiglieria, o *T* pel ramo materiale subacqueo ed elettrico. I tenenti di vascello che hanno seguito il corso di specialità, sono dispensati dal tirocinio di cui al comma *b*).

Art. 4.

Il conferimento delle caratteristiche *A* e *T*, secondo le norme del precedente art. 3° incomincierà ad aver vigore per quegli ufficiali inferiori che seguirono gli studi del corso di specialità, dall'anno scolastico 1900-1901 in poi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

C. MIRABELLO.

Visto, *Il guardasigilli :* RONCHETTI.

Relazione ***di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri, a*** **S. M. il Re,** ***in udienza del 9 febbraio 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Scalea (Cosenza).***

SIRE !

Ho l'onore di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Scalea.

Siffatto provvedimento è determinato dalle condizioni eccezionalmente gravi di quell'Amministrazione accertata da una inchiesta non è guari eseguita.

È risultato invero che l'archivio comunale è in deplorevole abbandono; che l'ufficio municipale è tenuto in disordine ; che vi mancano molti dei registri prescritti, che gli impiegati non fanno il loro dovere.

Il patrimonio del Comune, per il modo negligente ond'è amministrato, dà un reddito molto inferiore a quello che se ne potrebbe ottenere con una gestione accurata. Molti affitti risultano conchiusi senza seguire le formalità stabilite e financo senza atto scritto ; varie zone di terreno risultano usurpate, alcune per opera di qualche consigliere comunale.

Il Comune ha parecchi rilevanti crediti, dei quali alcuni contro ex-contabili, uno contro il segretario comunale ed un altro contro un consigliere ; e nulla finora ha fatto l'Amministrazione per riscuoterli.

Fu contratto un mutuo a breve scadenza di L. 2000 per alcuni lavori stradali, la somma però non fu spesa tutta per detti lavori, ma parte venne erogata per altri oggetti. Tal mutuo fu autorizzato con che si fosse estinto nello stesso anno in cui fu contratto, mediante il provento della tassa di famiglia : se non che la tassa fu riscossa, ma il debito rimane ancora. Si aggiunga poi che le L. 2000 non furono mai passate al tesoriere, il quale non ha ricevuto altro che varî mandati di pagamento quietanzati per una egual somma ; il che costituisce un illecito maneggio di fondi.

I servizi contabili procedono malissimo. Il conto 1903 non è stato deliberato nè si è preparato il bilancio preventivo di questo nuovo esercizio.

Dall'appaltatore dei dazi di consumo comunali, fratello di un assessore, nulla è stato versato in conto del canone dovuto pel 1903 e deve ancora altre L. 216 per rate di canone scadute a tutto novembre 1904. L'Amministrazione tollera questo stato di cose, pur sapendo che la cauzione da lui prestata ammonta a solo L. 142.

Del pari l'appaltatore dei dazi governativi ed addizionali, zio di un consigliere, è debitore indisturbato di L. 700 e più per rate scadute a tutto novembre detto, mentre la sua cauzione ammonta proprio a L. 700. Inoltre le spese dei fondi a calcolo vengono disposte senza alcuna deliberazione della Giunta ; alcune spese eccedono gli stanziamenti ; altre vengono disposte su fondi impropri, i mandati vengono intestati al tesoriere o ad impiegati per somme dovute a terzi.

Inoltre parecchi mandati si trovano in sofferenza presso il tesoriere, causa la deficienza dei fondi in dipendenza della trascurata riscossione dei crediti e della tardiva compilazione dei ruoli delle tasse per gli esercizi 1903-904, non ancora consegnati all'esattore.

Le tasse locali, in ispecie quelle di famiglia e di esercizio e rivendite, sono applicate con criterî partigiani, il che suscita malcontento e provoca reclami.

Il servizio di polizia urbana è assai trascurato, non esistendo nemmeno il relativo regolamento.

Da due anni manca un regolare servizio sanitario per i poveri, nè l'Amministrazione pensa a sistemarlo ; del pari trascura di provvedere alla condotta ostetrica.

L'igiene pubblica è negletta, ancora più negletta è la nettezza urbana, nè a scuotere l'Amministrazione dalla sua indolenza valgono i cumuli d'immondizie che si trovano qua e là lungo le strade.

Mentre la popolazione beve acqua inquinata, l'Amministrazione mena avanti con colpevole lentezza gli atti relativi alla contrattazione di un mutuo onde far fronte alla spesa per la conduttura dell'acqua potabile nell'abitato.

Il cimitero del capoluogo e quello della frazione San Nicola sono in condizioni deplorevoli ; non si ha cura nemmeno di farne togliere le erbe e gli sterpi ; nè di riparare i muri di cinta cadenti qua e là e privi d'intonaco.

Aggiungasi che non vengono osservate le prescrizioni della po-

lizia mortuaria, e che parecchi concessionari di aree per tombe private, fra cui alcuni consiglieri, non ne hanno ancora pagata la tassa dovuta.

Per manco di manutenzione, la viabilità è in condizioni pessime, il servizio della illuminazione pubblica è assai mal tenuto, il servizio anagrafico non esiste.

Codeste irregolarità sono da attribuire per la maggior parte alla negligenza degli amministratori, i quali pospongono l'interesse pubblico al privato, creando nella popolazione un vivo malcontento che potrebbe dar luogo a turbamento dell'ordine pubblico.

E poichè a nulla son valsi i ripetuti richiami dell'autorità competente all'Amministrazione per riporla sulla diritta via, così non resta altro rimedio che lo scioglimento del Consiglio comunale; quale provvedimento si ravvisa tanto più necessario dopo che il sindaco, due assessori e cinque consiglieri, in seguito ai risultati dell'inchiesta, hanno rassegnato le loro dimissioni.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Scalea, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Fedele Di Noia è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 febbraio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 5 marzo 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Fagnano Castello (Cosenza).*

SIRE!

Una inchiesta ha accertato che nell'amministrazione comunale di Fagnano Castello si sono commesse moltissime irregolarità per colpa degli amministratori, e particolarmente di un consigliere, al cui volere tanto la Giunta, quanto il Consiglio sono del tutto ossequienti.

Molte e gravi sono le accuse che si muovono al detto consigliere, tra l'altro si dice che egli riuscì a far acquistare dal Comune per L. 9000 un fabbricato per uso delle scuole elementari, fabbricato che egli aveva acquistato ai pubblici incanti per L. 966; che per opera di lui il Comune perdette la somma di L. 23.000 dovutagli per vendita di un taglio di faggi; che per opera di lui il Comune venne a spendere per la costruzione del cimitero e della strada di accesso al medesimo una somma più che tripla di quanto si sarebbe potuto spendere; si aggiunge inoltre con asseveranza che egli sia interessato in parecchi servizi comunali. Sta però in fatto che è stato condannato a 10 mesi di reclusione per avere preso parte ad appalti di opere eseguite per conto della Provincia mentre era consigliere provinciale.

Sindaco di nome è un tale la cui numerosa parentela ha saputo poco a poco occupare tutti gli uffici retribuiti dal comune. Dei componenti la giunta, due sono stati condannati dal magistrato ordinario, l'uno per aver preso parte a lavori eseguiti nell'interesse della civica azienda, l'altro per vendita di legname di proprietà della medesima. Quest'ultimo però è stato assoluto dalla Corte di appello per insufficienza di indizi. La maggioranza dei consiglieri si è posta in possesso dei terreni comunali in virtù di un contratto da essa stessa escogitato e che è affatto rovinoso per il comune.

Oltre a ciò i più importanti servizi pubblici sono disorganizzati; l'ufficio municipale è in disordine, il bilancio viene compilato senza la dovuta sincerità ed in base ad artificiosi espedienti che sono la causa precipua della rovina finanziaria del comune la vigilanza igienica delle bevande e degli alimenti è così trascurata, che si tollera la macellazione di animali infetti.

In seguito all'inchiesta, il Consiglio comunale si è dimesso ed ora è sul luogo un commissario prefettizio per la provvisoria gestione della civica azienda.

Giova aggiungere che i risultati dell'inchiesta sono stati dal prefetto contestati agli amministratori per le loro giustificazioni; ma questi, nella loro risposta, non hanno potuto distruggere nessuno degli addebiti più gravi fatti a loro carico.

Dopo di ciò reputo doveroso sottoporre all'Augusta firma di V. M. lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Fagnano Castello.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Fagnano, in provincia di Cosenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Igino Mazzoni è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento della guardia di finanza approvato col R. decreto 13 febbraio 1896, n. 40, e la legge 19 giugno 1902, n. 186, che lo modifica;

Considerato che l'attuale ripartizione del contingente della guar-

dia di finanza in unità organiche troppo numerose non conferisce al Corpo solida coesione disciplinare ed uniformità d'azione, e non corrisponde inoltre ai bisogni d'una eventuale mobilitazione;

Considerato che l'accentramento delle attribuzioni direttive e di riscontro e l'incompleta gerarchia di comando rendono impossibile una efficace vigilanza, continua e diretta, sui vari reparti del Corpo nei riguardi disciplinari ed amministrativi;

Considerato che notevoli difformità si riscontrano anche nell'ammaestramento degli allievi-guardie presso i vari depositi d'istruzione, e che non offre sufficienti garanzie, rispetto all'idoneità intellettuale, il reclutamento degli ufficiali;

Considerato infine che le norme disciplinari dalle quali è regolata la guardia di finanza non sono in armonia con quelle in vigore per l'esercito e per gli altri corpi armati dello Stato, e che il trattamento economico fatto alle guardie e le difficoltà per un ulteriore collocamento dei sottufficiali ostacolano il reclutamento e inducono gli anziani a chiedere prematuramente il collocamento a riposo;

Ritenuto che a tali inconvenienti non è possibile porre riparo senza nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari;

Determina:

Art. 1.

È nominata una Commissione con l'incarico di studiare le modificazioni ed integrazioni da apportarsi all'attuale ordinamento della guardia di finanza, per renderne più salda la costituzione e perfezionarne il funzionamento.

Art. 2.

Detta Commissione è composta come segue:

Presidente:

Professore Bonasi conte Adeodato, senatore del Regno e presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Membri:

Pistoja Francesco, tenente generale, deputato al Parlamento.

Massimini avv. Fausto, deputato al Parlamento.

Monti-Guarnieri avv. Stanislao, deputato al Parlamento.

Masi Tullo, maggiore generale, presidente del Comitato della R. guardia di finanza.

Busca Gioacchino, direttore generale delle gabelle.

Sartori Luigi, ispettore superiore della guardia di finanza.

Segretario:

La Ferla Salvatore, ispettore della guardia di finanza.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1905.

Il ministro
A. MAJORANA.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 30 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 9 ottobre 1900, n. 373, in virtù del quale i detti Istituti possono, durante il corso legale, scontare effetti cambiari a un saggio inferiore a quello normale, alle condizioni indicate nel R. decreto 25 ottobre 1895, n. 639;

Veduto che, per l'art. 3 della legge 27 dicembre 1903, n. 499, la ragione dello sconto inferiore alla normale, da applicarsi come sopra, deve essere stabilita mensilmente;

Veduto il decreto Ministeriale del 27 luglio 1904, col quale venne fissato al 3 1[2 per cento il minimo del saggio anzidetto pel mese di agosto;

Veduti i successivi decreti coi quali fu prorogata a tutto il volgente mese la facoltà di scontare all'indicato saggio del 3 1[2 per cento;

Sentiti gli Istituti di emissione;

Determina:

La facoltà consentita agli Istituti di emissione, col citato decreto del 27 luglio 1904, di scontare a una ragione non inferiore al tre e mezzo per cento le cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di prim'ordine, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data dello sconto, è prorogata a tutto aprile 1905.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, addì 30 marzo 1905.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 1,116,732 per L. 85
N. 1,141,820 per » 115
N. 1,145,079 per » 640

intestate a *Di* Lieto Paolina e Rosa fu Filippo, minori, sotto la patria potestà della madre Lucrezia Caracciolo di Sant'Erasmo, moglie in seconde nozze di Giuseppe Mauri Mori, domiciliato a Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *De* Lieto Paolina e Rosa fu Filippo, minori, ecc. (come sopra), vere proprietarie delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 990,410 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 110 al nome di Bergamaschi Rachele, Pietro e *Gaspare* di Achille, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in San Zenone al Lambro (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bergamaschi Rachele, Pietro ed *Emilio-Gaspare* di Achille, ecc. (come sopra), veri proprietarî della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,182,872 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 60 al nome di *Bonansea Maria* fu Giovanni, nubile, domiciliata a Vercelli (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Fasolis Anna Maria*, detta Maria, fu Giovanni, vedova di Bonansea Francesco, domiciliata a Vercelli (Novara), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 mista N. 000,655 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25, al nome di Caudamone *Maria* fu Pasquale, nubile, domiciliata a Parenti (Cosenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cardamone *Annetta-Maria-Isabella*, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: N. 957,913 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 305, al nome di *Canelotto* Francesca, Teresa, Domenica Maria e Francesco di Bernardino, minori, sotto la patria potestà del padre e prole nascitura da Morello Luigia fu Antonio, moglie di Canelotto Bernardino, domiciliati in Udine e sotto la curatela speciale di Trevisan Francesco fu Angelo - N. 1,269,697 di L. 50 a favore di *Canelotto* Francesca nubile, Teresa moglie di Driussi Giuseppe Amedeo, Domenica nubile, Maria e Francesco, questi due ultimi minori, sotto la patria podestà del padre e la curatela speciale di Trevisan Francesco e figli nascituri ecc. ecc. come sopra - N. 1,024,243 di L. 260 a favore di *Canelotto* Francesca Teresa, Maria e Francesco di Bernardino, minori, sotto la patria potestà del padre e sotto la curatela speciale dell'avv. Feruglio Angelo di Pietro e figli nascituri ecc. ecc. come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Canellotto* o *Cannellotto* Francesca, Teresa, ecc. ecc. come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,317,528 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1500 al nome di Carpanini *Pellegrino* Gervasio di Giovanni Battista, domiciliato in Lerici (Genova) - con annotazione - e N. 1,148,341 per L. 935 al nome medesimo - con annotazione - furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Carpanini *Gervasio Pellegro* di Giovanni Battista, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 31 marzo 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° aprile, in lire 100.01.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

31 marzo 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,13 31	103,13 31	104,13 31
4 % *netto*	104,97 08	102,97 08	103,97 08
3 ½ % *netto*	102,90 —	101,15 —	102,02 50
3 % *lordo.*	75,36 50	74,16 50	74,16 50

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

AVVISO DI CONCORSO

È aperto in Roma, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, un concorso per il posto di professore straordinario per la cattedra di lingua francese nella R. scuola superiore di commercio in Bari, con lo stipendio annuo di L. 2500, soggetto alle ritenute per la tassa di ricchezza mobile e per la pensione, qualora questa venga istituita.

Al professore di francese incombe l'obbligo dell' insegnamento nella sezione superiore e nella sezione inferiore della scuola a termini dell'art. 30 del regolamento della scuola stessa.

Il concorso è per titoli, ma la Commissione giudicatrice ha facoltà di sottoporre ad un esperimento di esami i candidati che possiedono i migliori titoli.

La nomina sarà fatta per un triennio dopo del quale, a termini dell' art. 23 del regolamento della R. scuola, l' insegnante potrà essere nominato professore ordinario con lo stipendio annuo di L. 3600.

Le domande di ammissione al concorso in carta da bollo da

L. 1.20 dovranno essere spedite in plico raccomandato con ricevuta di ritorno al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) cui dovranno pervenire non più tardi del 1° agosto 1905.

Le domande dovranno essere corredate da tutti i seguenti documenti:

1. Atto di nascita.
2. Certificato di sana e robusta costituzione.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato di immunità penale.
5. Certificato di studi.
6. Diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese conseguito presso l'Accademia scientifica letteraria di Milano o presso la R. scuola superiore di commercio in Venezia o presso una R. Università o presso gli Istituti superiori a ciò destinati.
7. Titoli comprovanti la carriera didattica.

I documenti di cui ai nn. 2, 3 e 4 dovranno avere data non anteriore a quella del presente avviso di concorso.

I concorrenti che alla data del presente avviso si trovano in servizio dello Stato sono dispensati dal presentare i documenti indicati ai nn. 3 e 4.

I concorrenti potranno unire alla domanda le pubblicazioni fatte - esclusi i lavori manoscritti - e tutti gli altri documenti che crederanno utili a dimostrare la loro attitudine al posto messo a concorso ed in principal modo la loro carriera didattica.

Dovranno pure unire alla domanda un elenco in carta libera in triplice esemplare, di tutti i documenti e pubblicazioni presentati.

Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero al Ministero dopo il termine sopraindicato, anche se presentate in tempo agli uffici di spedizione.

Così pure non sarà tenuto conto dei documenti che fossero in contravvenzione alle leggi sul bollo o mancassero delle prescritte autenticazioni.

Roma, addì 25 marzo 1905.

Il ministro
RAVA.

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), un concorso per il modello di una medaglia da conferirsi ai benemeriti dell'istruzione industriale e commerciale, a norma del R. decreto 3 aprile 1902, n. 112.

Il diametro della medaglia sarà di 6 centimetri ed il modello da presentarsi per il concorso, che potrà essere in gesso, in plastilina, in cera od in altra materia, dovrà avere un diametro non minore di 15 nè maggiore di 20 centimetri. In una delle faccie della medaglia dovrà figurare in giro la scritta: *Ministero di agricoltura, industria e commercio.*

Agli autori dei due modelli ritenuti migliori sarà assegnato, in ordine di merito, un primo premio di L. 1000 ed un secondo premio di L. 500. I modelli premiati rimarranno di proprietà del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I modelli della medaglia dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) non più tardi del giorno 31 agosto 1905. I modelli stessi dovranno essere accompagnati da un motto che sarà riprodotto sopra una busta suggellata, entro la quale dovrà indicarsi il nome, cognome e domicilio del concorrente.

Roma, addì 27 marzo 1905.

Il Ministro
RAVA.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Come era stabilito, l'Imperatore di Germania giunse ieri a Tangeri e vi ebbe la preveduta accoglienza entusiastica da parte delle colonie tedesca e spagnuola e della popolazione indigena, e riguardosa e rispettosa da parte delle colonie francese ed inglese. La visita si è passata senza dar luogo a nessuno di quegli incidenti che si temevano nei circoli politici, malgrado che alquanto aspra prosegua la polemica, sugli scopi di essa, fra i giornali tedeschi, francesi ed inglesi.

Al discorso pronunziato dal cancelliere conte de Bülow al Reichstag germanico ha fatto ieri riscontro un discorso del ministro degli affari esteri di Francia al Senato, che i lettori troveranno estesamente riprodotto fra i telegrammi *Stefani.*

Il ministro Delcassé è stato molto cauto nella sua parola e, pur assicurando che gl'interessi di tutte le Potenze saranno salvaguardati al Marocco, ha dimostrato la necessità di un'azione più energica da parte della Francia, sia per la sicurezza della sua colonia d'Algeri, minacciata dalle continue scorrerie dei marocchini, sia quale mandataria delle più interessate Potenze del Mediterraneo, cioè l'Inghilterra e la Spagna.

A meglio dimostrare l'accordo completo nella questione marocchina dell'Inghilterra e della Francia, i giornali delle due nazioni sono pieni di particolari di una prossima unione delle squadre inglese e francese, cui si dà il carattere di una grande dimostrazione politica da imporne al Sultano e costringerlo ad accordare le riforme chieste dalla Francia.

L'incontro delle due squadre, secondo un dispaccio da Londra 31, è ufficialmente confermato ed avverrà nel luglio prima a Cherbourg e poscia sulle coste inglesi a Spithead.

* * *

Sul tema della voluta prossima pace, il *Times* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo delle informazioni assai interessanti. Esso dice:

« Le mie ripetute dichiarazioni intorno alla pace sono confermate da informazioni di fonte autorevolissima.

« Secondo tali informazioni, la Russia ed il Giappone hanno scelto il Presidente Roosevelt come mediatore. I negoziati sono già avviati e si può attendere una sospensione delle ostilità fra poco.

« Il Governo russo ha pubblicato stamane una smentita categorica alle notizie diffuse all'estero secondo le quali esso aveva formulato le condizioni alle quali era possibile la pace. Ciò è esatto letteralmente e tecnicamente, ma io posso affermare da fonte migliore che la Russia ha dichiarato quali sono le condizioni che non potrebbe accettare.

« Tali condizioni sono il pagamento di una indennità di guerra e la cessione di territorio.

« La decisione su questo punto è stata presa in un Consiglio privato tenuto a Zarskoje-Selo, cui assistevano il cancelliere conte Lamsdorf e il ministro Witte. Tale Consiglio venne tenuto in seguito ad una riunione del Consiglio consultivo di guerra, composto dei generali Grodekoff e Kamaroff sotto la presidenza del granduca Nicola Questi, essendo stato pregato dallo Czar di fare un rapporto sulla prospettiva della continuazione delle

ostilità, dichiarò che non si poteva attendere un risultato felice. In seguito a ciò il conte Lamsdorf ha fatto pervenire al Governo francese, due o tre giorni fa, quelle che si potrebbero chiamare le proposte negative di pace della Russia ».

Un dispaccio da Jokohama, 30, all'*Evening Standard*, pur confermando essere in corso trattative per la pace, grazie la mediazione della Francia, pone fra le condizioni volute dal Giappone, appunto quelle non volute *a priori* dalla Russia; sicchè tutto fa prevedere che la guerra non è prossima a finire.

* * *

La crisi ministeriale ungherese sembra avviarsi ad una soluzione, dopo che l'Imperatore-Re ha chiamato a Budapest i ministri della guerra e della marina comuni all'Impero austro-ungarico.

Come è noto, il conflitto fra la Corona e la maggioranza del Parlamento ungherese verteva principalmente sulla lingua di comando da adoperarsi nell'esercito ungherese e sui nuovi fondi che il Ministero austro-ungarico chiedeva all'Ungheria per l'aumento dell'esercito e dell'armata. Secondo le ultime notizie, un accordo sarebbesi verificato: l'opposizione rinuncia per due anni alla sua domanda relativa all'uso della lingua ungherese come lingua di comando delle truppe ungheresi, e le amministrazioni della guerra e della marina rinunciano, per due anni, ad un ulteriore aumento nei rispettivi bilanci.

Le quistioni del compromesso doganale e del trattato di commercio con la Germania sarebbero regolate secondo i desideri ungheresi. Tutto ciò rende possibile un Ministero di coalizione, da por termine alla crisi.

* * *

L'insurrezione cretese trova la sua ripercussione in Grecia. Ieri, ad Atene, ebbe luogo un gran comizio *pro-Creta* e vi venne votato un indirizzo, nel quale si chiede alle Potenze di secondare i voti della popolazione cretese. Si supplicano il Re, il Governo ed i Comitati degli insorti ad usare tutti i mezzi per evitare conflitti sanguinosi.

Però, secondo dispacci dalla Canea, distaccamenti internazionali con cannoni, comandati da un ufficiale francese, si dispongono a marciare contro gl' insorti ad Alikianon. Una squadra inglese sarebbe attesa nei porti della Canea e di Suda.

Per i servizi marittimi

La Commissione Reale per i servizi marittimi ha ieri presentato al ministro il risultato dei suoi lavori sulle questioni principali sottoposte al suo esame, riservandosi di completarle ed illustrarle in ogni loro parte.

Le questioni principali sulle quali la Commissione ha presentato le sue conclusioni sono le seguenti:

1. L'esenzione daziaria dei materiali occorrenti ai cantieri di costruzione.
2. Il regime e la mitigazione delle tasse di costruzione e di navigazione.
3. La classificazione delle linee postali e commerciali.
4. L'assunzione dell'esercizio delle linee postali interne da parte dell'azienda ferroviaria e la adozione del servizio cumulativo fra le ferrovie e le linee di navigazione.
5. Divisione delle linee in gruppi e sistema delle aste per ciascun gruppo fra gli armatori nazionali per la concessione delle linee commerciali interne e delle linee estere, per 20 anni, salvo i mutamenti che fossero imposti dai progressi tecnici e dalle variazioni delle correnti commerciali.
6. Le tariffe e condizioni per i servizi postali e commerciali sia interni, sia esteri.
7. Le condizioni (e agevolezze) alle navi che fanno il servizio d'emigrazione.
8. L'istituzione del credito navale ad interesse ridotto, con speciali agevolezze alle navi di grande portata e di grande velocità, anche in relazione ai bisogni della marina militare.
9. L'ordinamento delle casse di malattia e di vecchiaia e delle istituzioni di previdenza per il personale addetto alla navigazione.

La Commissione ha nominato a relatore l'on. Pantano: relazioni e discussioni saranno pubblicate.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ordinato che sia immediatamente elargita sulla Sua particolare cassetta la somma di lire mille alla madre ed alla sorella dell'allievo guardia di pubblica sicurezza caduto vittima del dovere nel reprimere la ribellione di piazza Sant'Elena in Roma.

S. M. il Re, iermattina, in automobile, accompagnato dai generali Brusati e Di Maio e dal maggiore Peano, si è recato a Tivoli, dove ha visitato, ammirandole, le officine per l'energia elettrica, della Società anglo-romana.

Il Sovrano, ritornato sulla via Tiburtina, attraversò la città recandosi alle cascate e agli altri punti più interessanti dello splendido paesaggio.

S. M. visitò pure con interesse la prima casa operaia costrutta a Tivoli per i lavoratori delle officine dell'anglo-romana.

La popolazione tiburtina fece a S. M. il Re una calorosa dimostrazione di reverenza e di affetto.

S. M. il Re ha ricevuto, ieri, nel pomeriggio S. A. R. il principe Gustavo Adolfo di Svezia e Norvegia.

S. M. ha ricevuto anche il duca di Connaught, al quale restituì la visita all'Ambasciata inglese.

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, ieri, lasciato Montecassino, transitarono in carrozza la città sottostante passando fra due ali di popolo che acclamava entusiasticamente.

Alle 17.23 partirono per Roma, ossequiati alla stazione dalle autorità.

S. M. l'Imperatrice Augusta Vittoria e le LL. AA. II. i principi Eitel ed Oscar, ieri, da Taormina si recarono a compiere l'ascensione del Monte Ziretto, ritornando in città alle 11.

Nel pomeriggio recaronsi, in vettura scoperta, al castello Calatabiano, attraversando Giardini, ove furono accolti con entusiastiche acclamazioni, e rientrarono all'albergo alle 19.10.

Nei Ministeri. — S. E. il presidente del Consiglio, ministro dell'interno Fortis, ha diretto la seguente circolare ai prefetti del Regno.

« Nell'assumere, insieme alla presidenza del Consiglio dei ministri, le funzioni di ministro dell'interno, mi rivolgo con piena fiducia ai prefetti del Regno, ai quali domando una savia e volenterosa cooperazione. Essi ricordino che la precipua garanzia del diritto di tutti è l'applicazione ferma, imparziale ed equa delle leggi.

Firmato: FORTIS ».

⁂ S. E. il ministro Finocchiaro-Aprile ha diretto alla magistratura la seguente circolare:

« Ho l'onore di comunicarle che, con decreto di ieri, S. M. il Re si è compiaciuto di chiamarmi alla direzione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

« Assumo oggi l'ufficio e invio alla magistratura italiana un riverente saluto, confidando nell'alta sua cooperazione ».

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito iersera in seduta pubblica sotto la presidenza del comm. Cruciani-Alibrandi.

Approvate le variazioni al bilancio risultanti dall'approvazione della proposta della Giunta in ordine alla questione artistica-teatrale, nonchè varie proposte di secondaria importanza, il Consiglio, su proposta del consigliere Soderini, concesse alla unanimità un'area gratuita nel cimitero del Verano per un ricordo alla guardia di città Provenza, caduta vittima del dovere. Con numerose raccomandazioni si giunse ad esaurire la discussione del bilancio.

Alle ore 24 la seduta venne tolta.

Necrologio. — Ieri, in seguito a lunga e dolorosa malattia, si è spento l'ing. comm. Clemente Maraini, rappresentante in Roma, presso il Governo, la Società per le ferrovie mediterranee.

Coltissimo in scienze economiche ed amministrative, il Maraini costituiva in esse una vera individualità dallo indiscutibile valore. Ingegno elevato, informando le nobili mire a benintese aspirazioni liberali e sociali, Clemente Maraini fu a capo per parecchi anni del giornale *Il Diritto*; e in quell'organo sincero e degno della democrazia italiana, in cui collaboravano, altamente onorandosi, le personalità più cospicue della politica e del patriottismo italiano, egli ebbe largo campo a svolgere la feconda operosità della sua mente, a stringere salde amicizie, a cattivarsi larghe simpatie.

Lasciata l'impresa giornalistica, il Maraini si dedicò ad imprese finanziarie e industriali coprendo cospicue cariche nella Navigazione generale italiana, nella Impresa del Gottardo, ed in altre importanti Società. Dedicatosi poi alla Società delle ferrovie mediterranee, vi consacrò tutte le forze sue, rendendosene altamente benemerito. Alla praticità scientifica accompagnava la genialità più artistica della quale aveva, alternando gli argomenti politici a quelli artistici, dato ottimi saggi nella sua vita giornalistica al *Diritto*.

Largo è il rimpianto che Clemente Maraini lascia di sè. Domani avrà luogo il trasporto della salma, partendo dal villino ove in via Balbo il Maraini abitava riverito ed amato.

Associazione della Stampa. — Un pubblico sceltissimo, numeroso, intellettuale, composto in gran parte del migliore elemento di professori, artisti, letterati, studiosi in genere, e di molte signore, accorse iersera alla conferenza su *Otello*, tenuta dal chiaro prof. Federico Garlanda, lo studiosissimo illustratore dei drammi shakespeariani.

Il pubblico vivamente applaudì il conferenziere, che con tanto senso critico ed ornata parola seppe esporre le bellezze e i pregi eccelsi delle produzioni del gran genio inglese.

— Le elezioni parziali alle cariche della Cassa pia di previdenza dell'Associazione della stampa, han dato il seguente risultato:

Vice presidente: on. Emilio Faelli.

Consiglieri: Gherardelli Adolfo, Mozzi Michelangelo, Norsa Giulio,

Sindaci effettivi: Cervesato Arnaldo, Cremonese Pietro, Thomas Augusto.

Sindaci supplenti: Gotti Giulio, Jaconis Ernesto.

R. Accademia di Santa Cecilia. — Lunedì, 3 aprile, alle ore 16, avrà luogo, sotto la direzione del maestro Stanislao Falchi, un concerto per soli, cori e orchestra, col seguente programma:

G. S. Bach. — *Ein feste Burg ist unser Gott.* — Cantata.

G. G. Carissimi. — *Jefte.* — Oratorio.

G. F. Haendel. — *Giuda Maccabeo.* — *Trionfo* nella parte III dell'Oratorio.

Concerto musicale. — Domani, nella sede dell'Associazione della stampa di Roma, avrà luogo, a richiesta di varî soci, ed a cura dello stabilimento musicale Venturini, alle 17 1/2, un secondo speciale concerto colla *pianola-metrostyle.*

Dopo il concerto verranno eseguiti, con l'ultimo modello del grammofono « Monarch », i migliori dischi, fra cui quelli cantati dal tenore Giorgini.

Cortesie ospitali. — Iersera, a Messina, al teatro Massimo, ebbe luogo una serata di gala, offerta dal municipio, in onore dell'ammiraglio Bettòlo e degli ufficiali della squadra italiana e del comandante e degli ufficiali della controtorpediniera tedesca *Sleipner*.

Furono suonati, tra entusiastiche acclamazioni, gli inni italiano e tedesco.

Quindi vi fu al circolo della Borsa un ricevimento in onore degli ufficiali italiani e tedeschi.

Grave disastro. — Si telegrafa da Arona che stamane nella frazione di Valle Revera si è sviluppato un incendio nello stabilimento di filatura di proprietà Milino Giorgio di Milano.

L'opificio è rimasto completamente distrutto.

Non vi è da deplorare alcuna vittima.

Marina mercantile. — Da Aden, l'altro ieri, è partito per Bombay il *D. Balduino*, della N. G. I.

È giunto a Montevideo e proseguì per Buenos-Ayres, il *Duchessa di Genova*, della Veloce. A New-York è giunto il *Città di Reggio*, della stessa Società. Da Santos ha proseguito per Buenos-Ayres il *Ravenna*, della Società di navigazione « Italia ».

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 31. — Il *Fremdenblatt*, commentando la costituzione del nuovo Ministero italiano, dice che il suo presidente, on. Fortis, ha fama di essere uno dei maggiori conoscitori della vita parlamentare ed un capo partito di sicurissima fede.

Il fatto che l'on. Tittoni è rimasto nel Gabinetto prova che l'on. Fortis è deciso a mantenere l'attuale orientamento della politica estera italiana.

I nomi degli onorevoli Fortis e Tittoni costituiscono una garanzia che la gestione degli affari esteri dell'Italia non subirà alcun cambiamento.

TANGERI, 31. — L'Imperatore Guglielmo è giunto nella baia di Tangeri stamane, ed è stato salutato dalle salve delle batterie della costa e degli incrociatori francesi.

L'Imperatore è sbarcato al molo, ricevutovi dai rappresentanti del Sultano e dal Corpo diplomatico.

COSTANTINOPOLI, 31. — Il maresciallo Riza Pascià ha cominciato lunedì l'avanzata da Hodeida verso Sana.

TANGERI, 31. — Il vapore *Hamburg* con a bordo l'Imperatore Guglielmo e l'incrociatore *Federico Carlo* sono stati avvistati stamane alle ore 8, provenienti dal Capo Spartel.

Alle ore 9, appena l'*Hamburg* è entrato in rada, gli incrociatori francesi *Du Chayla* e *Linois* hanno issato il gran pavese ed hanno salutato l'Imperatore con 21 colpi di cannone. I forti di Tangeri hanno salutato con due colpi di cannone.

L'*Hamburg* indi si è ancorato.

Il comandante dell'incrociatore *Du Chayla* si è recato a bordo dell'*Hamburg* per visitare ufficialmente Guglielmo II.

PIETROBURGO, 31. — (*Ufficiale*). — Il generale Kharkevitch, capo dello stato maggiore del primo esercito di Manciuria, è stato nominato capo di stato maggiore del generalissimo Linievitch, in sostituzione di Sakharoff, chiamato a capo del comitato Alessandro per la cura dei feriti.

Il generale Stackelberg, comandante del primo corpo siberiano, è nominato membro del Comitato stesso.

PORT-LOUIS, 31. — Le navi carboniere, incaricate di approvigionare la squadra russa, avrebbero ricevuto l'ordine di recarsi ad Hong-Kong, via Batavia.

TANGERI, 31. — Il generale von Schow e l'incaricato d'affari di Germania si sono recati a bordo dell'*Hamburg*, prima che l'Imperatore ne discendesse per ossequiarlo.

L'Imperatore, che indossava l'uniforme del quarto reggimento della fanteria della guardia, è sbarcato alle 11,45, ricevuto dal rappresentante del Sultano, Abdel Malek, che gli ha presentato la Delegazione marocchina.

Indi l'Imperatore si è recato alla legazione di Germania.

Alla dogana le truppe marocchine con musiche rendevano gli onori.

In piazza Sokko la popolazione ha fatto all'Imperatore Guglielmo una calorosa ovazione.

Anche la colonia spagnuola ha accolto l'Imperatore con grandi acclamazioni.

Alla legazione l'Imperatore ha ricevuto la colonia tedesca, che gli ha augurato il benvenuto. L'Imperatore ha riposto: Sono felice di salutare in voi i pionieri dell'industria e del commercio tedeschi. Spero che sappiate mantenere alti gli interessi della madre patria.

VIENNA, 31. — Nella seduta odierna della Commissione pel bilancio Schraffl ha proposto di sospendere la discussione del bilancio e d'invitare il presidente del Consiglio, Gautsch, ed il ministro delle finanze a recarsi in seno alla Commissione per dare spiegazioni sulla situazione ungherese e sulla questione dei crediti militari.

La proposta è stata respinta con 20 voti contro 5.

È stata indi ripresa la discussione del bilancio.

TANGERI, 31. — L'Imperatore Guglielmo ricevette alla Legazione tedesca individualmente i ministri esteri e gli incaricati di affari e le notabilità indigene fra le quali El Menedi el Menebi. Furono pure presentati all'Imperatore vari membri della colonia tedesca.

L'Imperatore Guglielmo si recò quindi nell'appartamento dell'incaricato d'affari dove conversò lungamente con Abdel Malek e ricevette poscia i ministri d'Inghilterra, di Spagna e d'Italia intrattenendosi lungamente col ministro di Spagna.

Prima che l'Imperatore lasciasse la Legazione tedesca, gli furono pure presentate parecchie persone fra le quali il capitano Fournie incaricato dell'istruzione delle truppe a Tangeri, col quale l'Imperatore conversò lungamente e cordialmente.

Sulla banchina, prima che l'Imperatore s'imbarcasse, Moulek Abdelmalek gli consegnò i regali del Sultano.

L'Imperatore ritornò a bordo dell'*Hamburg* alle ore 2, salutato dalle salve dei forti.

PIETROBURGO, 31. — Il generale Linievich telegrafa: Ieri non vi fu nessun cambiamento nella situazione delle truppe. Il nemico spiega attività all'est della ferrovia.

Durante la notte è caduta un'abbondante nevicata, ma senza vento.

PIETROBURGO, 31. — La notizia della scoperta di un complotto contro il granduca Vladimiro, il generale Trepow ed il ministro dell'interno, Bulyguine, non è affatto confermata da fonte ufficiale.

Si dichiara soltanto che negli ultimi tempi sono stati operati parecchi arresti di persone sospette di attività rivoluzionaria o anarchica.

PARIGI, 31. — *Senato*. — Decrais domanda se qualche fatto nuovo giustifica l'attitudine della Germania circa il Marocco.

Il ministro degli affari esteri, Delcassé, risponde dichiarando che la Francia ha compiuto la sua opera, che non lede gl'interessi di nessuno, col consenso delle Potenze mediterranee.

Il ministro degli affari esteri, Delcassé, dichiara che l'azione della Francia, al Marocco, si svolge nelle condizioni che sono state da lui esattamente esposte ai due rami del Parlamento.

L'anarchia risultante al Marocco dall'indebolimento dell'autorità del Maghzen è dannosa per tutti e lo è soprattutto per la Francia e per l'Algeria. Il ministro soggiunge che era necessario rimediare a questa situazione intollerabile e soprattutto impedire che si potessero travisare le nostre intenzioni. Nessuna delle numerose nazioni che hanno al Marocco interessi commerciali, per lo svolgimento dei quali occorre incontestabilmente la sicurezza del paese, specialmente poi fra le potenze del Mediterraneo, le quali si preoccupano pure dell'equilibrio del Mediterraneo e della loro influenza al Marocco, può vedere con indifferenza la nostra azione. I fatti di ogni giorno dimostrano abbastanza che la Francia non vuole fondare i suoi interessi sul danno degli altri, ma sull'armonia degli interessi di tutte le Potenze.

L'articolo 2° dell'accordo franco-inglese precisa chiaramente il carattere della nostra azione. La Francia ha il dovere, per la sua posizione di potenza limitrofa, di vegliare alla tranquillità del Marocco e di prestargli assistenza per tutte le riforme amministrative, finanziarie, economiche e militari.

L'articolo 4° dell'accordo stesso elimina le eventuali preoccupazioni dei terzi, affermando il principio della libertà commerciale al Marocco ed esprimendosi contro tutte le ineguaglianze nello stabilire i dazi doganali, nel fissare le tasse e nello stabilire le tariffe di trasporto. Esso assicura dunque lo stesso trattamento per tutti.

L'accordo franco-spagnuolo, che è il riconoscimento dell'accordo franco-inglese per il sud del Marocco, conferma questo articolo 4°, il quale previene e dissipa le apprensioni legittime delle potenze che commerciano col Marocco e che sono quindi interessate al successo dell'opera di civiltà della Francia, perchè lo sviluppo degli affari al Marocco dipende dalla sicurezza del paese.

Il testo della Convenzione, che è preciso e non può soffrire eccezioni, esclude ogni possibilità di malintesi. Il trattato franco-inglese fu sottoposto fino dal primo momento al Sultano. Ne è prova il fatto che il prestito che noi gli accordammo in luglio è garantito dalle entrate doganali. Ma prima vi era stato un accordo concluso col Maghzen, tendente specialmente a concertare l'azione della Francia e quella del Marocco per reprimere i disordini che sarebbero bastati a giustificare il nostro intervento.

E poichè il Maghzen era impotente a mantenere i suoi impegni, noi abbiamo compreso il nostro vero interesse, mostrandogli che i pericoli della situazione non potevano più essere scongiurati che col concorso della Francia, la quale, più di qualunque altra Potenza, ha interesse che il Marocco sia sottomesso all'autorità del Sultano.

La Francia ha tenuto a Fez un linguaggio franco come quello tenuto al Parlamento.

Il Maghzen ha ritenuto necessario il nostro concorso e lo ha sollecitato più volte verbalmente e per iscritto.

D'altronde non ho mai dissimulato che si trattava di opera lunga e delicata e che degli incidenti ed anche degli accidenti potevano venire a contrastare, come in tutte le grandi imprese, la nostra opera.

Noi urtiamo a Fez colla resistenza di coloro che hanno interesse a mantenere lo stato di cose attuale o di coloro che non hanno compresa la vera portata dell'azione della Francia.

Ciò non impedisce che il Maghzen ci preghi di indicare le riforme indispensabili e solleciti i nostri consigli, ai quali ha dichiarato di volersi conformare.

Non mi faccio illusioni sulle resistenze che incontreremo, ma la nostra risoluzione non deve essere modificata, perchè i nostri interessi vi si oppongono.

Il Maghzen avrà ad un tempo la nostra assistenza e la nostra forza.

Lo studio accurato della nostra politica marocchina permette al Parlamento di nutrire la legittima speranza che in quel bacino occidentale del Mediterraneo, in questo felice momento della nostra espansione e della nostra attività, la Francia, senza ledere alcun diritto ed alcun interesse, perverrà ad assicurare la sua influenza. (Applausi).

La seduta viene sospesa.

Ripresa la seduta, si prosegue la discussione del bilancio.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, confuta le critiche fatte al bilancio, giustifica l'aumento progressivo delle spese e dimostra che anche i bilanci degli altri Stati, a causa della politica generale, subiscono un aumento di spese analogo ed anche più notevole.

Rouvier espone quindi quali sono le risorse del paese capaci di controbilanciare le spese, le quali, dice l'oratore, sono soprattutto rese necessarie dalla disfatta subita dalla Francia nel 1870.

Rouvier, pur dichiarando che il Governo deve mantenere le promesse fatte alla democrazia, afferma che bisogna però vigilare a che gli oneri dello Stato non eccedano le forze dei contribuenti.

Il seguito è rinviato a domani e la seduta è tolta.

PARIGI, 31. — *Camera dei deputati* — Si riprende la discussione dell'interpellanza sui maltrattamenti inflitti ai ricoverati negli Istituti di beneficenza privata.

Lafferre, radicale, e Coutan, socialista, invocano dal Governo provvedimenti che pongano fine allo sfruttamento dei fanciulli da parte degli stabilimenti industriali tenuti da congregazionisti.

Il seguito della discussione è rinviato a venerdì prossimo.

TANGERI, 1. — L'Imperatore Guglielmo insignì ieri di varie decorazioni il rappresentante del Sultano, Muley-el-Malek, ed i tre suoi segretari.

GIBILTERRA, 1. — L'Imperatore giunse iersera a bordo del piroscafo *Hamburg* e sbarcò alle ore otto. Però, a causa dell' ora tarda, rinunciò a visitare la città.

PIETROBURGO, 1. — Cinquecento contadini del villaggio di Vordzia circondarono la casa dell'amministratore delle proprietà del monastero greco di Kikoi, si fecero consegnare i valori ed i titoli delle proprietà del convento e indi espulsero l'amministratore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 31 marzo 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	763,15.
Umidità relativa a mezzodì	59.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 18,3.
	minimo 8°,1.
Pioggia in 24 ore	— —

31 marzo 1905.

In Europa: pressione massima di 768 in Transilvania, minima di 750 in Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso intorno a 1 mill.; temperatura aumentata; alcune nebbie.

Barometro: intorno a 766 al nord, intorno a 767 altrove.

Probabilità: venti deboli o moderati in prevalenza tra nord e ponente; cielo vario sull'alta Italia, quasi ovunque sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 31 marzo 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	15 6	9 8
Genova	coperto	calmo	16 2	10 2
Massa Carrara	coperto	calmo	16 9	8 9
Cuneo	sereno	—	18 4	8 1
Torino	$^3/_4$ coperto	—	17 4	9 4
Alessandria	sereno	—	18 0	7 9
Novara	—	—	—	—
Domodossola	$^1/_2$ coperto	—	20 1	6 2
Pavia	$^1/_2$ coperto	—	21 3	5 0
Milano	$^1/_4$ coperto	—	20 7	8 8
Sondrio	$^1/_4$ coperto	—	19 4	7 2
Bergamo	nebbioso	—	16 8	9 3
Brescia	sereno	—	18 2	8 6
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	19 4	9 2
Mantova	sereno	—	17 8	9 1
Verona	$^1/_4$ coperto	—	18 5	8 9
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	17 7	5 5
Udine	sereno	—	17 8	6 4
Treviso	sereno	—	18 0	7 5
Venezia	nebbioso	calmo	15 3	9 6
Padova	$^1/_4$ coperto	—	16 7	7 4
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	20 0	8 0
Piacenza	sereno	—	18 4	8 8
Parma	$^1/_2$ coperto	—	19 6	9 8
Reggio Emilia	$^1/_4$ coperto	—	18 6	8 2
Modena	$^1/_4$ coperto	—	18 4	9 9
Ferrara	sereno	—	18 2	7 9
Bologna	sereno	—	17 7	11 3
Ravenna	sereno	—	15 9	6 7
Forlì	sereno	—	18 6	8 0
Pesaro	sereno	calmo	15 6	6 2
Ancona	$^1/_4$ coperto	calmo	15 4	9 1
Urbino	sereno	—	14 9	9 2
Macerata	sereno	—	16 5	10 6
Ascoli Piceno	sereno	—	18 0	9 0
Perugia	$^1/_4$ coperto	—	18 6	8 0
Camerino	sereno	—	17 2	7 9
Lucca	nebbioso	—	18 1	7 0
Pisa	coperto	—	19 3	6 8
Livorno	nebbioso	calmo	16 3	9 3
Firenze	nebbioso	—	19 6	7 2
Arezzo	sereno	—	19 7	6 7
Siena	—	—	—	—
Grosseto	sereno	—	20 0	6 0
Roma	sereno	—	18 7	8 1
Teramo	sereno	—	17 5	8 8
Chieti	sereno	—	15 0	6 0
Aquila	sereno	—	17 1	5 3
Agnone	sereno	—	15 9	6 0
Foggia	$^1/_4$ coperto	—	17 0	5 8
Bari	$^1/_2$ coperto	calmo	15 0	5 0
Lecce	$^1/_2$ coperto	—	15 8	6 9
Caserta	coperto	—	18 9	9 3
Napoli	coperto	calmo	17 4	9 7
Benevento	$^1/_2$ coperto	—	21 6	5 5
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	15 0	3 7
Caggiano	$^1/_2$ coperto	—	13 3	5 7
Potenza	$^1/_2$ coperto	—	13 6	5 0
Cosenza	sereno	—	17 9	7 8
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	10 6	2 0
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	16 8	12 0
Trapani	sereno	calmo	16 5	10 1
Palermo	$^1/_4$ coperto	calmo	18 8	5 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	18 0	14 0
Caltanissetta	sereno	—	20 6	9 3
Messina	sereno	calmo	19 0	11 6
Catania	$^1/_4$ coperto	calmo	18 6	10 3
Siracusa	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	18 9	8 8
Cagliari	sereno	calmo	22 0	4 5
Sassari	sereno	—	17 1	10 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*